

Economia

↑ +0,03% FTSE MIB 19.435,08

↑ +0,07% FTSE ALL SHARE 21.281,77

↑ +0,27% EURO/DOLLARO 1,17652

LA SCALATA A PIAZZETTA CUCCIA

Delfin oltre il 10% di Mediobanca con prestiti di Unicredit e Intesa

Del Vecchio conferma di essere da solo e di non voler incidere sul controllo. Decisivo il suo voto in assemblea

di Sara Bennwitz

MILANO — La Delfin di Leonardo Del Vecchio comunica alla Consob di aver superato la soglia del 10% di Mediobanca, di non avere intenzioni ostili, di agire in autonomia «senza altri soci», e di essere pronta a incrementare la propria partecipazione a seconda delle opportunità di mercato.

La holding di uno degli imprenditori più ricchi d'Italia ha comprato un altro 0,2% circa del capitale, salendo così al 10,16% di Piazzetta Cuccia. E ha finanziato gli acquisti grazie a due prestiti erogati da Unicredit e Banca Intesa. Delfin agisce da sola, ma le due maggiori banche italiane sono pronte a fare affari con lei. Se è vero che difficilmente potrebbero fare altrimenti, è anche vero che Del Vecchio così facendo manda un segnale in Mediobanca e alle istituzioni: a chi nei mesi scorsi faceva notare che la sua Delfin è basata in Lussemburgo, e che Mediobanca è il primo azionista di un asset strategico per il Paese come le Generali, il patron di Luxottica fa sapere che le banche tricolori sono con lui. Non solo Unicredit, di cui Delfin è un socio storico, ma anche Intesa Sanpaolo. I rapporti tra Del Vecchio e l'ad di Carlo Messina si sarebbero recentemente rinsaldati: l'imprenditore si è rifiutato di fare il cavaliere bianco in aiuto di Ubi, e Intesa ha appena dato il suo pieno supporto all'immobiliare Covivio (controllata al 26% da Delfin) che gareggia per lo scalo ferroviario di Porta Romana a Milano.

Da qui al 19 ottobre, la data ultima per comprare azioni con cui votare all'assemblea del 28 per il rin-

I numeri

10,16

La nuova quota Del Vecchio sale appena sopra il 10% di Mediobanca. La Bce lo ha autorizzato ad arrivare fino al 19,9%

6,97

Il prezzo leri Mediobanca ha perso il 2,38%, a 6,97 euro. L'annuncio di Del Vecchio è arrivato a mercati chiusi

3

Le liste All'assemblea del 28 ottobre ci saranno tre liste. Una presentata dal cda, una dei fondi e una del socio attivista Bluebell



▲ **Protagonisti** Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca (a sinistra) con l'imprenditore Leonardo Del Vecchio, appena salito oltre il 10% di piazzetta Cuccia

novo dei vertici di Mediobanca, Delfin salirà ancora. Non è detto che arrivi fino al 19,9%, così come è stato di recente autorizzato dalla Bce, anche se lo scorso anno Delfin ha rastrellato azioni a prezzi superiori rispetto agli attuali corsi di Borsa di Mediobanca (ieri -2,38% a 6,97 euro). Del Vecchio, inoltre, non avrebbe ancora deciso per quale lista votare fra le tre: una presentata dallo stesso cda, la seconda da Assogestioni e la terza dal fondo attivista Bluebell - che si presentano per il rinnovo del consiglio Mediobanca. L'unica cosa che pare scontata è che Delfin non sosterrà la lista del management proposta dall'ad Alberto Nagel, anche perché non è stata consultata per stilare, come invece Mediobanca è solita fare in altre occasioni (ad esempio il rinnovo del cda di Generali), o nei confronti di altri azionisti di Piazzetta Cuccia che hanno quote inferiori a Del Vecchio.

Dunque c'è attesa per l'esito della votazione, che consentirà di capire quali sono i pesi degli schiera-

menti in gioco. Se la lista di Nagel non risultasse la più votata in assemblea, il segnale di sfiducia sarebbe significativo dato che il management di Piazzetta Cuccia ha dimostrato negli anni di saper creare valore per tutti i soci. Formalmente fonti vicine a Mediobanca e a Delfin ribadiscono che non c'è nessuna ostilità e che si auspica un dialogo costruttivo tra la banca e il suo primo azionista. Ma alle belle parole non seguono i fatti perché Del Vecchio non ha mai palesato le sue intenzioni su Mediobanca, né il management ha sondato qual'è la visione del suo primo azionista. E anche di recente ci sono stati dei mal di pancia sul controllo di Banca Generali: Mediobanca era e potrebbe essere in futuro interessata a rilevare la controllata di Generali, ma i soci privati del gruppo di Trieste, cioè proprio Del Vecchio (4,8%) e Francesco Caltagirone (5,25%), non paiono inclini a cederla a Piazzetta Cuccia ricevendo in parte in cambio titoli delle stesse Generali.

GRUPPO COMUNICAZIONE RISERVATA



Il punto

Metalmeccanici Ora gli industriali si scoprono duri

di Marco Patucchi

Non lo so e non lo voglio sapere. Sono concentrato sul rinnovo del contratto, che serve ai lavoratori alle imprese e al Paese. Il leader della Fim-Cisl, Roberto Benaglia, non vuol sentir parlare di dinamiche confederali. Sta di fatto, però, che da quando il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha definito «impensabili» gli aumenti salariali in Italia, anche Federmeccanica ha cambiato volto nella trattativa con i sindacati metalmeccanici per il rinnovo del contratto di 1,4 milioni di operai. Aveva dialogato per 11 mesi con Fim, Fiom e Uil confermando il calendario degli incontri anche quando Bonomi aveva attaccato ad alto zero Cgil, Cisl e Uil accusandole di tradimento del Patto della fabbrica. Ma evidentemente la postura muscolare del presidente di Confindustria si è imposta anche in Federmeccanica e così, ieri, la trattativa è saltata. Certo la necessità di far ripartire il Paese dopo il lockdown, consiglierebbero di scongiurare un autunno caldo. Evidentemente Bonomi la pensa in modo diverso. Domani intanto scioperano i lavoratori dell'industria alimentare, il settore che ha aperto una crepa in Confindustria quando le aziende più grandi hanno firmato il rinnovo contrattuale con i sindacati.

GRUPPO COMUNICAZIONE RISERVATA

di Diego Longhin

TORINO — Allargarsi nel resto dell'Italia, conquistando nuovi clienti e spazi di mercato, grazie al modello di multiutility «glocal» radicata nel Nord-Ovest. Il gruppo Egea di Alba, attiva nel settore dell'energia e dell'ambiente, negli anni ha scalato la classifica e con quasi 1 miliardo di valore della produzione nel 2019, più 25% rispetto al

2018, si attesta al sesto posto, dietro ai grandi nomi del comparto. L'utile netto cresce dell'11%, sfiorando i 6 milioni. «Non temiamo di concorrere e di conquistare ancora margini con il nostro modello», ha spiegato l'amministratore delegato PierPaolo Carini durante l'assemblea 2020 che ha riunito ad Alba 300 soci tra sindaci e rappresentanti istituzionali e imprenditori del Nord-Ovest.

Il Covid-19 ha mutato il quadro

secondo l'ad Carini: «La pandemia ha riportato alla ribalta la provincia italiana che è sempre stata considerata un po' sfortunata. Meglio abitare a due passi da Times Square, oppure a Londra, a Parigi, a Milano o a Roma. Non è più così. Meglio stare ad Alba, Cortemilia, Barolo, l'importante però è avere i servizi, essere collegati. E noi siamo capaci di portare questi servizi nella provincia italiana». Uno dei punti del piano industriale al 2025 è ven-

dere luci, gas e servizi, battendo sul filone green e carbon free, in tutta Italia. La bussola del business Egea è quindi puntata verso il Nord-Est e il Sud con l'obiettivo di superare il miliardo di fatturato nel giro di due anni, nonostante il coronavirus. Nel primo semestre 2020 c'è stata una flessione fisiologica dei ricavi (-16%), ma lo stato di salute della multiservizi di Alba si conferma grazie a un Ebitda pari a 18,4 milioni, più 19%. GRUPPO COMUNICAZIONE RISERVATA

Il piano

Egea punta alla crescita con l'energia green